

## Ravenna

SI CHIEDONO CONTROLLI ALLA PREFETTURA

# Confindustria: «La sicurezza è la priorità»

## La Uil: «Scarseggiano i kit di protezione»

Continua la dialettica tra gli imprenditori e i lavoratori, preoccupati per la loro salute. Dopo Cisl e Cgil anche il sindacato di via Le Corbusier è critico sulla situazione al porto

## RAVENNA

ANDREA TARRONI

Strategico per gli approvvigionamenti del Paese, il porto di Ravenna va avanti. Ma la dialettica fra Confindustria e sindacati sulla protezione dei lavoratori in banchina prosegue parallelamente. Ieri Via Barbiana ha chiesto di allentare la tensione, ma nel giorno dopo alla nota congiunta di Cgil e Cisl, è stata la Uil a ribadire come «i dispositivi di protezione individuali sono praticamente esauriti».

## Confindustria rassicura

Toni non troppo differenti da quelli evidenziati da Filt Cgil e Fit Cisl che mercoledì avevano per loro conto interpellato le istituzioni di controllo. L'associazione datoriale era intervenuta infatti per ribadire «che la priorità assoluta di ogni attività deve essere la salvaguardia della salute delle persone: l'importanza del rispetto di tutte le regole di sicurezza è la premessa imprescindibile». Per questo Confindustria ricorda che «le imprese del comparto marittimo e dei trasporti rientrano tra le attività essenziali autorizzate dal "Chiudi Italia", e gli operatori sono stati rapidissimi ad adeguarsi alle normative più stringenti, ricorrendo ai presidi sanitari in modo massiccio». Nonostante ciò però «chi rimane operativo è impegnato a farlo con il minor numero di lavoratori possibile. Nello scalo ravennate i traffici sono già in calo, e ulteriori diminuzioni si avranno appena fermate le aziende non essenziali: ora è importante superare questa fase con rigore, rea-



Una manifestazione dei lavoratori portuali FOTO ARCHIVIO

lismo e lucidità, senza aggiungere ulteriori tensioni».

## I timori della Uil

La Uil però evidenzia i timori dei lavoratori perché «il reperimento dei dispositivi di protezione individuale necessari per la protezione delle vie respiratorie è difficoltoso, e le scorte attuali sono praticamente esaurite», denunciano da via Le Corbusier in una nota firmata dal segretario generale Carlo Sama e da quello della Uil Trasporti Rino Missiroli in una lettera inviata a sindaco e prefetto, oltre che a Capitaneria di porto, Autorità portuale e Ausl. Il sindacato

chiede quindi un rafforzamento del «Protocollo condiviso in tutte le aziende del porto, anche in quelle non sindacalizzate, quale strumento per la tutela di tutti gli addetti indipendentemente dalle dimensioni dell'impresa. Riteniamo necessario ed impellente un controllo dove il protocollo non è rispettato da parte degli enti preposti - è la richiesta di Sama e Missiroli -. Ed è necessaria l'applicazione di tutte quelle procedure previste e finalizzate a incrementare l'efficacia delle misure precauzionali di contenimento adottate per contrastare l'epidemia di Covid19».

